



ASSOLOMBARDA

19 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Solidarietà

Da Assolombarda una donazione di cibo alla mensa dei poveri

Pavia

Ieri mattina il presidente di Assolombarda Pavia, Nicola de Cardenas con la moglie Sofia (titolari della Decsa di Voghera) accompagnati dal presidente del presidio Oltrepo di Assolombarda, Marco Salvadeo e dal presidente del Consiglio Comunale di Pavia, Nicola Niutta, hanno consegnato al direttore della Mensa del Fratello dell'oratorio di San Mauro a Pavia due bancali di derrate alimentari di generi vari per un totale di dieci quintali. Prodotti non deperibili che serviranno ad aiutare le persone che ogni giorno verso il tardo pomeriggio si ritrovano nello spazio all'aperto di fronte alla mensa. Antonio Bottazzi, il direttore, coordina da anni un gruppo di volontari che quotidianamente prepara e distribuisce la cena ad una settantina di persone in difficoltà. Con le attuali restrizioni il salone solitamente adibito al consumo dei pasti è chiuso e la cena viene consegnata nei sacchetti, nel rispetto della normativa per la prevenzione del Covid.



La delegazione che ha portato la donazione alla mensa del fratello



**I maxi progetti di Trivolzio e Casatisma confermano la tendenza:
il settore è in crescita ma si consuma sempre più suolo**

Terreni a basso prezzo e poche regole l'avanzata delle logistiche non frena

Pavia

L'hinterland milanese è saturo e nei confini del parco agricolo Sud Milano non si può più cementificare. Ma la provincia di Pavia è a un passo appena e i terreni costano poco, così la corsa a realizzare nuove logistiche sembra inarrestabile come dimostrano i due maxi progetti in discussione a Trivolzio (26 ettari con un capannone dell'altezza di un palazzo di sei piani) e Casatisma (314mila metri quadri a lato della ex statale dei Giovi). Una corsa inarrestabile tanto più che la babele di regole che norma il settore è talmente complessa da rivelarsi nei fatti un liberi tutti: chi vuole realizzare una nuova logistica sceglie i terreni, si accorda con i proprietari e offre al Comune una serie di opere pubbliche in cambio del via libera. E promette naturalmente posti di lavoro. Da qui parte un iter complesso di valutazione ambientale che, però, negli anni ha bocciato una percentuale risibile di progetti. Il risultato è che la provincia di Pavia ha un indice di consumo del suolo tra i più alti della Lombardia e traffico pesante in aumento su una rete stradale sostanzialmente inadeguata, a partire dai punti in gran parte vietati ai camion. L'altra faccia della medaglia è l'occupazione: con l'industria in difficoltà e il terziario messo in ginocchio prima dalla crisi finanziaria e poi dal Covid, il comparto logistico è passato dai 5mila addetti stimati nel 2017 ai 15mila attuali.

Presenze consolidate e nuovi arrivi

La provincia di Pavia è inserita in un contesto che il docente dell'università Liuc Fabrizio Dallari ha definito "regione logistica milanese": un'area che va da Novara a Brescia e, verso sud, si spinge fino al Piacentino. Area in cui sono attive 1.500 imprese di servizi logistici, 15mila di autotrasporto e che muove denaro per 20miliardi, il 26% del mercato italiano del settore. In provincia di Pavia gli insediamenti principali sono in Oltrepo e nel Pavese, nei pressi degli snodi viabilistici di autostrade e tangenziali visto che le norme prevedono che un impianto di questo tipo si possa realizzare solo se c'è un casello autostradale nel raggio di 3 chilometri. In Oltrepo, i due parchi logistici sorti tra Broni e Stradella, vicino al casello della A21, occupano 400mila metri quadrati e impiegano 2.000 addetti: qui sono insediati marchi come Ceva, H&M, Scarpe&Scarpe e Tigotà. In Piemonte, ma a poco più di 10 chilometri da Voghera, c'è il colossale interporto di Rivalta Scrivia: un milione e mezzo di metri cubi di superficie totale, 550mila metri quadrati di magazzini coperti e 250mila metri cubi di magazzini refrigerati. All'altro capo dell'Oltrepo, sempre oltre il confine ma a pochi chilometri dal polo di Broni-Stradella, un altro gigante: il colosso Amazon da 250mila metri quadrati. Nel Pavese il centro logistico principale è a Landriano, con un'estensione di 52mila metri quadrati (Geodis, Bartolini, Cab Log), nei pressi dell'innesto per le tangenziali di Milano, ma poi ci sono magazzini anche a Corteolona (Dhl), Santa Cristina (Kuehne Nagel), Chignolo (Carrefour). A Belgioioso, la Akno Group, la società che ha realizzato i capannoni delle aree logistiche tra Broni e Stradella, costruirà in nella ex Dolma. Il nuovo polo produttivo, di ultima generazione, sorgerà su un'area di 187 mila metri quadrati in via Alighieri 40 lungo la strada provinciale 234 Cremona-Pavia. In Lomellina primeggia il Polo logistico di Mortara, ma sono sorte logistiche anche a Vigevano, Ottobiano, San Giorgio e Sannazzaro.



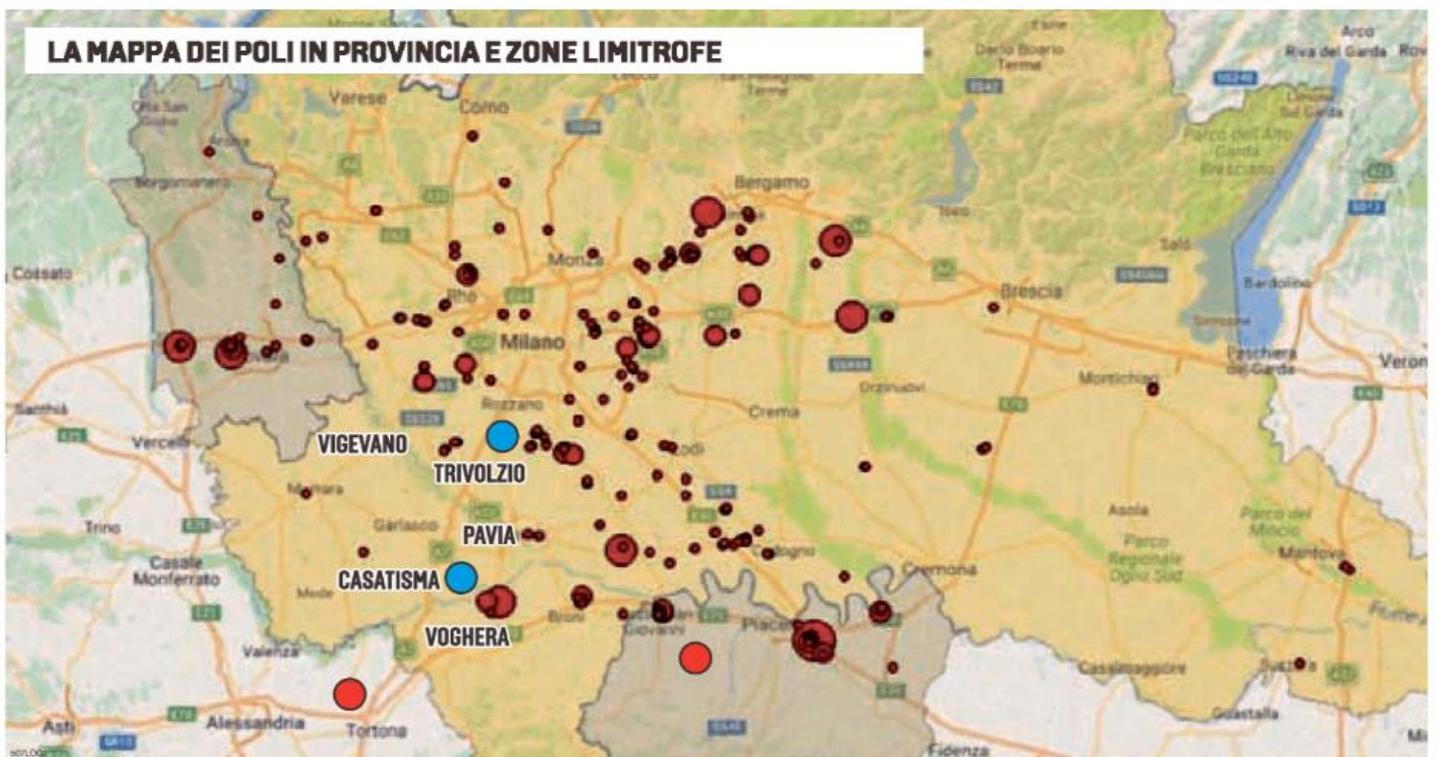
ASSOLOMBARDA

Il nodo del consumo di suolo

I poli logistici, per definizione, hanno bisogno di grandi superfici per stoccare le merci e gestire il traffico pesante necessario a movimentarle. E questo significa grande spreco di suolo vergine. In provincia di Pavia (ultimi dati Ispra disponibili) sono cementificati 28.104 ettari di terreno vergine e, solo nel 2019 sono scomparsi altri 43 ettari, quasi cinquanta campi da calcio. I terreni cementificati in provincia di Pavia sono in totale il 9.5%, percentuale che è superiore a quella della media italiana (7.10%), ma inferiore a quella regionale (12.05%). Un dato che, per consumo di suolo, assicura a Pavia il quinto posto in Lombardia, superata da Brescia, che raggiunge la quota di 184 ettari consumati lo scorso anno, Bergamo 85 ettari, Mantova 84, Milano e Cremona 64.

Le aree dismesse non convengono

Per limitare il consumo di suolo una strada potrebbe essere utilizzare le aree dismesse (in provincia circa 450 ettari cementificati e non riconvertibili all'agricoltura). Ma perché questa strada non è mai stata percorsa? Lo spiega Legambiente: «Agli operatori conviene investire su terreni vergini rispetto ad aree industriali dismesse. Un terreno vergine non ha i costi di bonifica di un terreno industriale dismesso. Costi, è questo è il passaggio più importante, che non sono certi: nessuno, quando affronta la bonifica di un'area, sa davvero cosa troverà sepolto: se ci sono rifiuti pericolosi, i costi di bonifica salgono alle stelle e possono saltare anche gli investimenti meglio pianificati». --



Nella mappa (elaborazione di uno studio dell'università Liuc) la distribuzione dei poli logistici. In rosso quelli esistenti (i cerchi più grandi oltre 20mila metri), in blu quelli in arrivo



I sindacati: «Favorire l'occupazione è una priorità, ma questa non è l'unica strada da seguire»

L'economista: «Portano lavoro sul territorio ma senza una strategia non creano sviluppo»

LE REAZIONI

Giovanni Scarpa



STEFANO DENICOLAI
DOCENTE DI ECONOMIA
ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

«Se manca una visione a lungo termine il prezzo da pagare in futuro per gli errori sarà molto caro»

Le logistiche non sono il male assoluto, ma devono essere considerate in un contesto organico di sviluppo del territorio. Altrimenti la provincia di Pavia rischia di essere, per l'ennesima volta, terra di conquista e basta. Non usa mezzi termini Stefano Denicolai, professore al Dipartimento di scienze economiche e aziendali dell'Università di Pavia per descrivere l'effetto del boom degli insediamenti per la movimentazione merci negli ultimi vent'anni, l'ultimo dei quali a Trivulzio. Primo punto: le ricadute sull'economica locale sono quasi sempre scarse. «In genere non è fonte di posti di lavoro importante _ sottolinea _. Questi insediamenti non sono fabbriche, per intenderci, e non traggano in inganno le loro dimensioni. Capannoni giganteschi, ma non sono l'ex Necchi dei tempi d'oro, quando dava lavoro a migliaia di persone». Secondo punto: la qualità occupazionale. «Lungi da me giudicare la tipologia delle mansioni, ma con le logistiche si porta sul territorio lavoro "povero". Voglio dire, in provincia di Pavia non è mai arrivato il centro direzionale delle attività, ma solo la parte meno importante, che è poi quella della movimentazione merci. Mi spiego: se la logistica fosse legata ad un progetto che parte dal territorio e per il territorio, allora sarebbe tutto un altro discorso. Penso, ad esempio, al polo intermodale di Mortara. Ecco, quello ha un senso. C'è un'idea, un progetto. Ma l'arrivo della singola logistica porta più problemi che altro perchè, quasi sempre, manca una visione strategica». Cita, Denicolai, l'esempio dei conquistadores del '500 sbarcati sulle coste del Sudamerica:

«Pelli in cambio di oro. Noi facciamo un po' la parte degli Incas, che pagavano tutto in oro a scambi assai svantaggiosi per loro. Così, spesso, si finisce per avere solo le briciole del business». Terzo punto: le compensazioni ambientali e occupazionali «minime». «Non bastano due alberi o una collinetta _ dice _. Per opere del genere bisogna pretendere infrastrutture, come ponti e nuove strade. Oppure centinaia di posti di lavoro, ma veri». La conclusione: «Portare a casa qualcosa oggi senza pensare alle conseguenze domani può avere un prezzo molto alto da pagare, anche se capisco gli amministratori locali che devono fare i conti con le casse spesso vuote. Ma non credo sia la strada giusta. La differenza, insomma, è fra una visione a breve o a lungo termine». Preoccupati per le conseguenze del territorio e dubbi sulla reale occupazione arriva anche dai sindacati. Debora Roversi, segretaria provinciale Cgil, invita a riflettere: «E' l'unico settore da anni in espansione in provincia di Pavia. Lo sviluppo del territorio non può passare solo dalle logistiche.



ASSOLOMBARDA

Fra l'altro, non tutte sono aziende di primo livello, come potrebbe essere Amazon. E poi c'è anche una questione, mai affrontata, della qualità del lavoro e delle tutele legate a questi insediamenti. Valorizzare una produzione di qualità innovativa, che da noi esiste, è davvero l'unica strada». Ancora più preoccupato Carlo Barbieri (Uil). «Siamo un territorio che ha già dato _ ricorda _ Soprattutto in alcune parti, come nel Pavese, già zeppi di logistiche. Oggi sembrano opportunità, ma bisogna valutare poi l'impatto ambientale a lungo andare. Già troppo volte abbiamo visto questi insediamenti trasformarsi poi, a fronte di posti di lavoro spesso precari, in capannoni abbandonati».

Più possibilista invece Elena Maga segretaria provinciale Cisl Pavia-Lodi. «Non valuto l'arrivo dell'ennesima logistica nè positivamente, nè negativamente _ afferma _. Osservo solo che comunque creano posti di lavoro, e la provincia di Pavia mai come ora ha bisogno di occupazione. Poi, certamente, c'è da chiedersi perchè da noi arrivino solo logistiche. E comunque reclutamenti di personale e tipi di contratti vanno attentamente seguiti. Preferirei altro, non c'è dubbio, visto le eccellenze presenti sul territorio. Ma oggi la situazione è questa». --

**«Le compensazioni
ambientali? Due alberi
non bastano, servono
nuove infrastrutture»**



IL CASO PIBERPLAST

Prezzi plastica la Lega interpella il ministro

Intervenire sul rincaro dei costi di plastica e metalli: è la richiesta di Elena Lucchini, deputata vogherese e capogruppo della Lega in commissione Ambiente della Camera. «Abbiamo presentato un'interrogazione ai ministri della Transizione ecologica e per lo Sviluppo economico – spiega Lucchini – per capire le ragioni del rialzo del 50%. I produttori sono preoccupati». Lucchini si fa portavoce di un problema che riguarda da vicino Voghera dove opera la Piberplast, azienda leader nel comparto plastica.



VIABILITÀ

Finiti i lavori al ponte riaperta la provinciale Voghera-Pancarana

VOGHERA

Riaperta al traffico la provinciale numero 25 Voghera-Pancarana che era stata chiusa in località Torremenapace per permettere i lavori di realizzazione di un nuovo ponticello sul cavo Lagozzo. L'opera è durata quasi due mesi. «L'intervento - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma - è stata interamente finanziata dal nostro ente con una spesa complessiva di 170 mi-



Il ponte ricostruito

la euro. In sostanza si è provveduto a demolire la precedente struttura che di fatto causava una strozzatura al deflusso dell'acqua e a realizzare un ponticello completamente nuovo con nuovi muri di sostegno per garantire una viabilità regolare». L'incarico dei lavori era stato affidato allo studio associato Ecotecno. Si tratta di un intervento che era stato più volte richiesto dagli abitanti di Torremenapace, Cornale, Corana e Pancarana in quanto tutte le volte che si verificano precipitazioni consistenti si verificano allagamenti e la strada risulta impercorribile. Di qui la decisione della Provincia, dopo la segnalazione anche del Comune di Voghera, di realizzare un nuovo ponte sul Lagozzo. —

A.D.

**Il progetto (virtuale) "Nel tempo di una storia" è promosso da
Assolombarda e Confindustria**

Un viaggio nei musei d'impresa al via da Binasco con Kartell e Cimbali

I musei di impresa si raccontano su Instagram. Ogni settimana il fotografo e blogger Brahmino, nome d'arte di Simone Bramante, proporrà ai 133mila follower del suo profilo "What Italy Is" una visita virtuale in due dei cento archivi e musei nati da Nord a Sud, espressione di persone, lavoro, ricerca e ingegno del made in Italy. Il progetto "Nel tempo di una storia", promosso da Assolombarda e Museimpresa (l'associazione fondata da Confindustria e Assolombarda) e realizzato insieme a Brahmino, ha preso il via mercoledì dal Kartell Museo di Binasco. La story di oggi è invece ambientata al MUMAC, il museo della macchina per caffè, nel quartiere generale del Gruppo Cimbali, sempre a Binasco.

Una guida digitale d'autore

Attraverso le sue visite Brahmino produrrà una guida, composta da video e scatti d'autore, per realizzare un progetto di "cultura partecipata" digitale. Il risultato sarà un racconto anche attraverso il webmagazine Genio & Impresa e i social di Assolombarda e Museimpresa per avvicinare i giovani al mondo delle imprese e per far conoscere i musei e gli archivi, l'anima delle aziende, promuovendoli come destinazioni turistiche alla scoperta dell'Italia dei borghi. "Nel tempo di una storia" è anche un invito a visitare musei e archivi d'impresa, luoghi "vivi" anche se fisicamente chiusi in questo periodo di pandemia, e a valorizzare itinerari turistici alternativi. Macchinari, oggetti iconici, scatti fotografici, brevetti e documenti d'epoca svelano l'identità di un'impresa, documentano avventure coraggiose di donne e uomini che hanno inventato, sperimentato, prodotto e costruito lavoro, bellezza e relazioni sociali. «In questo tempo sospeso di chiusure forzate, la sfida che abbiamo davanti è quella di essere parte attiva nella costruzione di nuovi meccanismi di partecipazione e fruizione dei processi culturali - spiega Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda e presidente di Museimpresa -. Non deve andare sprecata la stagione di innovazione digitale che, nonostante la pandemia, ha permesso ai nostri musei di essere impresa aperta, di continuare a coinvolgere il pubblico tramite percorsi e dialoghi interattivi, mostre e visite virtuali, didattica a distanza».

La sedia di Philippe Starck

Il Kartell Museo testimonia l'evoluzione della produzione dell'azienda leader nel settore del design, fondata a Milano dall'Ingegnere Giulio Castelli nel 1949. Al centro dell'obiettivo di Brahmino il manifesto "Kartell loves the planet", che rappresenta l'impegno della azienda per la sostenibilità ambientale, da cui nasce A.I., sedia realizzata da Philippe Starck utilizzando per la prima volta materiale riciclato. Il Mumac invece ospita l'esposizione permanente con i 100 modelli più significativi di macchine per il caffè espresso e la collezione dei più importanti volumi dedicati al settore, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri.

Sul profilo Instagram
"What Italy is"
con il racconto
del blogger Brahmino



ASSOLOMBARDA



Oggetti iconici di Kartell tra cui una sedia disegnata da Philippe Starck. A destra l'ingresso del Mumac, museo della macchina per il caffè

il programma

Da Pirelli a Intesa un giro che tocca tutta la penisola

Il viaggio virtuale con Brahmino prosegue da Pirelli, Touring Club Italiano, Museo Cifa, Archivio Storico del Gruppo Intesa Sanpaolo, Centrale dell'Acqua di Milano, Fondazione Mansutti, Smemoranda il Museo di Tutti, OM Carrelli Elevatori, Galleria Campari. Un tour, che dopo la Lombardia, proseguirà nel resto d'Italia. --

**VIABILITA'**

Novità sull'iter realizzativo

IL SENATORE PAVESE ALAN FERRARI
PRESENTE ALLA VOTAZIONE:
«SOLLECITEREMO IL GOVERNO
PER CONFERMARE QUESTE SCELTE»

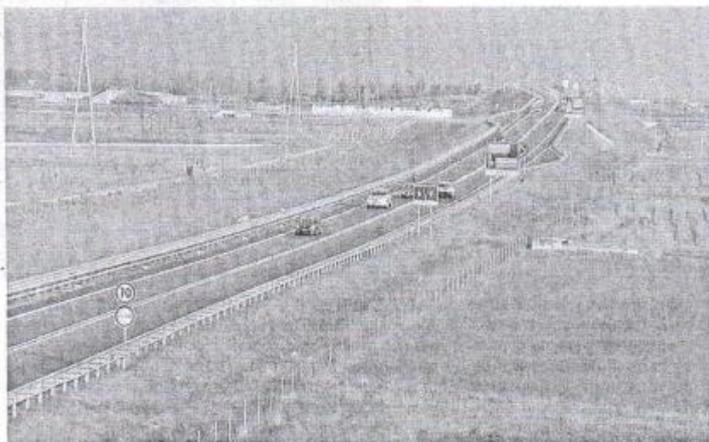
TRE LE INFRASTRUTTURE PROVINCIALI
ATTENZIONATE DAI PARLAMENTARI:
OLTRE ALLA STRADA ANCHE I PONTI
E I LAVORI SULLA PAVIA-MILANO

Un commissario per la "superstrada"

LA COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DEL SENATO CHIEDE DI APPLICARE IL "MODELLO MORANDI" ANCHE ALLA VIGEVANO-MALPENSA

La commissione lavori pubblici del Senato indica la Vigevano-Malpensa tra le opere da "commissariare" per velocizzarne la costruzione. Potrebbe esserci una svolta sul fronte della "superstrada": nei giorni scorsi la Commissione lavori pubblici del Senato ha infatti approvato il parere al Governo sul commissariamento delle infrastrutture urgenti del paese. Una revisione alle regole in materia di grandi opere con lo scopo di far partire, e in fretta, alcune infrastrutture ritenute importanti per lo sviluppo del paese e già in possesso di determinati requisiti (fondamentalmente, un iter già avviato): tra queste è stato fatto anche il nome del collegamento stradale tra la città ducale e il Milanese, al centro di una querelle pluriennale e la cui realizzazione sembra impantanata tra i meandri della burocrazia. A rivelarlo è il se-

natore pavese del Pd Alan Ferrari, che ha partecipato ai lavori della commissione: «Grazie alla proposta avanzata dal relatore Vincenzo D'Arlenzo siamo riusciti a far rientrare tre importanti opere che riguardano il territorio pavese: il collegamento Vigevano-Malpensa, la manutenzione dei ponti sul Po e il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Pavia – fa sapere Ferrari – continueremo a sollecitare il Governo affinché confermi queste scelte e nomini il prima possibile i commissari di queste opere, così centrali per lo sviluppo di Pavia e che hanno bisogno di correre». Il modello da seguire sarebbe quello utilizzato per il completamento del ponte Morandi di Genova, con la nomina di un commissario che possa sbloccare e velocizzare il complesso iter di realizzazione delle opere "incagliate". Più che di procedura, però, la



questione della "superstrada" vigevanese è strettamente politica: dopo lo stop imposto dal Tar e la correzione della Via, l'iter dell'attuale progetto è formalmente corretto e attende solo l'ok dai competenti Ministeri. A livello

di municipi, sono due i blocchi che si sono visti contrapposti sull'opera: da una parte il "fronte del sì" composto dai comuni di Vigevano, Abbiategrasso, Ozzero, Magenta e Robecco, dall'altro quello del "no" con i prima fila le am-

ministrazioni di Albairate e Cassinetta, con in più Città Metropolitana che non ha mai espresso simpatia riguardo all'attuale progetto. Nella precedente legislatura, il ministro delle infrastrutture Paola De Micheli (del Partito

Democratico) non aveva oltretutto mai nascosto di essere contraria al progetto, tanto da annunciare in un'occasione pubblica nello scorso autunno (un dibattito al Politecnico di Milano) un imminente nuovo piano di lavoro, che avrebbe cancellato il precedente e che sarebbe uscito entro la fine del 2020. Il rinnovo del progetto auspicato da De Micheli non è mai arrivato, ma anche quello attuale (l'unico a ora approvato) resta nel limbo: cambiato il capo del dicastero (ora c'è il "tecnico" Enrico Giovannini) compito del commissario, se mai sarà nominato, sarà probabilmente quello di trovare una mediazione tra le diverse parti in gioco almeno per la realizzazione del tratto Vigevano-Magenta, parte di strada che non troverebbe quasi nessuno ostile e soprattutto quella più utile per il territorio Iomellino.

Alessio Facciolo



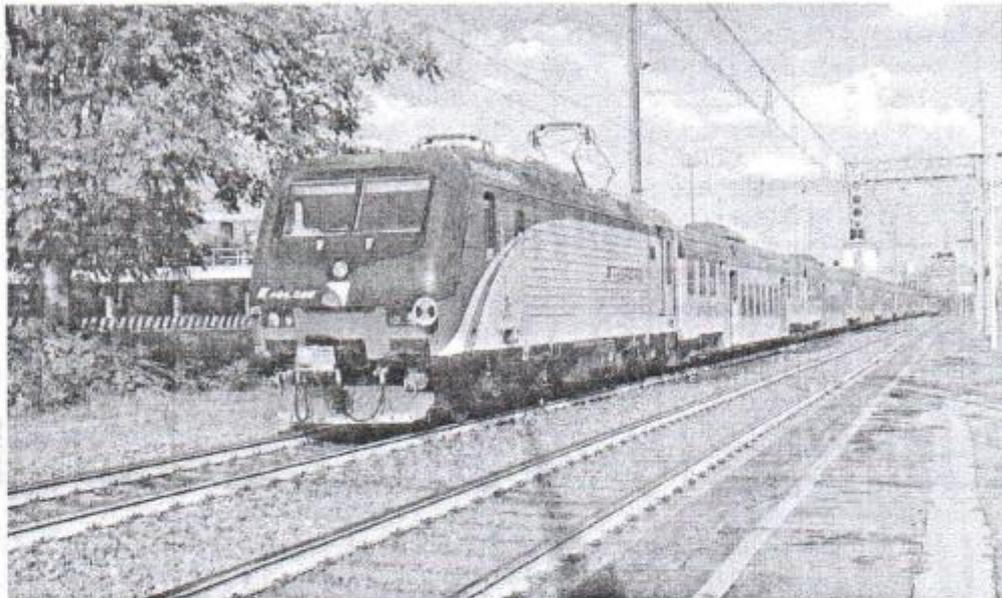
FERROVIA

Ma il comitato pendolari Mimosal accusa: «Lettera doveva essere spedita a dicembre»

La Regione chiede il raddoppio a Rfi

Sul raddoppio, qualcosa si muove ai piani alti della Regione. Nei giorni scorsi, l'assessore regionale a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, Claudia Maria Terzi, ha scritto una lettera al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e all'amministratore delegato di Rfi, Vera Fiorani, per chiedere di sbloccare il progetto del raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara.

«Il raddoppio della Milano-Mortara - dichiara l'assessore Terzi - è fondamentale per efficientare il trasporto pubblico di una vasta area della Lombardia. Il progetto di raddoppio della linea di Rfi è, però, fermo da anni, a causa di una prescrizione del Cipe del 2006 che prevede l'interramento della ferrovia, in linea con le richieste espresse a suo tempo dagli Enti locali. Se la revisione progettuale è lo strumento per sbloccare la situazione, chiediamo a Rfi e al Ministero di procedere in questo senso, sulla scorta delle delibere dei Consigli comunali di Abbiategrasso, Vigevano, Parona e Mortara. Questi Enti, infatti, hanno deliberato la disponibilità a dar corso ad una soluzione che non preveda più l'interramento dell'opera». L'asses-



sore Terzi, nella sua missiva, ha allegato inoltre i documenti approvati dai quattro comuni nei mesi scorsi, dai quali si evince l'apertura del territorio ad esplorare nuove soluzioni progettuali, considerata l'importanza che la linea ferroviaria riveste per l'intero ambito territoriale.

«Ora che è stata confermata ufficialmente la volontà dei Comuni, non dovrebbero più sussistere ostacoli formali. Auspicio che la revisione del progetto possa essere avviata nel più breve tempo possibile. Come Regione - conclude Terzi - confermiamo la di-

sponibilità a proseguire nelle interlocuzioni col territorio per la condivisione delle soluzioni progettuali alternative che saranno proposte da Rfi. Regione ha sempre chiesto con convinzione la realizzazione del raddoppio, anche recentemente, per esempio presentando un'osservazione per chiedere a Rfi di inserire l'opera nel proprio piano commerciale».

La lettera dell'assessore è stata accolta tiepidamente dal comitato pendolari Mimosal, non tanto sul piano dei contenuti quanto delle tempistiche: «Al gaudio per questa

notizia arriva però un tremendo dubbio: perché ha aspettato cinque mesi dalla famosa riunione del 29 ottobre 2020 in cui Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi dichiarava che era necessario un input di Regione - sostengono gli attivisti - Parliamo dunque del piano commerciale 2022 perché quello del 2021 è stato presentato il primo marzo e del raddoppio non c'era traccia perché la lettera dell'assessore Terzi doveva essere inviata entro il 4 dicembre 2020».

A.F.

L'ex rettore Fabio Rugge parla del futuro della città e del territorio. "Sto coordinando gli eventi del 2023 per i 1300 anni dalla traslazione delle spoglie di S. Agostino"

"Puntiamo sui nostri primati, così si rilancia davvero Pavia"

DI ALESSANDRO REPOSSI

"Per il futuro dobbiamo puntare su iniziative che garantiscano qualche primato a Pavia e alla sua provincia: eccellenze che sappiamo accendere i riflettori sul nostro territorio. E' un cammino che può essere intrapreso consolidando il rapporto con Milano". Ad indicare la strada per il rilancio di Pavia è il prof. Fabio Rugge, per sei anni (dal 2013 al 2019) rettore dell'Università di Pavia. Nell'intervista rilasciata a "il Ticino" parla di cosa sta facendo dopo aver concluso l'esperienza alla guida dell'Ateneo pavese, della pandemia da superare ma anche dalla quale apprendere insegnamenti per non ripetere gli errori commessi in passato, e di che orizzonti vede per il nostro capoluogo e per il territorio.

"L'ebbrezza di una libertà nuova"

La vita del prof. Rugge è cambiata dal 1° ottobre 2019, il giorno dopo la conclusione del suo mandato di rettore. "In questi mesi - racconta - ho sperimentato l'ebbrezza di una libertà nuova, dopo sei anni di impegno pressante, anche se bello, gratificante e ricco di stimoli. Ho avuto la possibilità di dedicarmi ad argomenti che corrispondono a curiosità che prima non avevo potuto approfondire. Grazie ad una maggiore disponibilità di tempo, ho intrapreso nuovi percorsi. Prima di tutto percorsi di studio, nei quali ho approfondito temi come la pubblica amministrazione, alla quale ho dedicato molto tempo della mia vita, ma anche questioni di carattere morale: ho partecipato, insieme ad altri autori, alla realizzazione di una pubblicazione

sulla 'Mansuetudine' e ora ne faremo una anche sulla 'Fede' collegata alle 'Virtù dell'Arca di Agostino'".

"Ho assunto anche nuovi impegni - continua l'ex rettore -, a partire dall'incarico di coordinare gli eventi che si organizzeranno nel 2023, per i 1300 anni dalla traslazione delle spoglie Sant'Agostino a Pavia: un evento che avrà un profondo significato non solo religioso ma anche spirituale, visto che Agostino è stato un grande filosofo dell'Occidente. Sarà un'occasione importante per la città, che ha la fortuna di ospitare questo prezioso tesoro ed è giusto che lo faccia conoscere maggiormente come tratto distintivo della sua storia e apprendere insegnamenti per non ripetere gli errori commessi in passato, e di che orizzonti vede per il nostro capoluogo e per il territorio.

"L'anniversario di Agostino un'occasione importante per Pavia, che ha la fortuna di ospitare questo tesoro"

che come importante attrattiva turistica. In questi mesi mi sono impegnato anche fuori Pavia con l'Orchestra Verdi di Milano, una delle perle culturali del nostro capoluogo regionale. Con la Provincia di Lecce, insieme a quelle di Taranto e Brindisi, lavoro per un programma di rilancio di un territorio che mi sta molto a cuore, visto che è il luogo delle mie radici. Sto anche collaborando con un'azienda sui temi dell'internazionalizzazione e della formazione. Sono attività che mi coinvolgono molto e che porto avanti in una 'totale dimensione pavese': sono sempre più convinto e soddisfatto della scelta di aver trasferito definitivamente la mia residenza a Pavia, una città che ha tante virtù che apprezzo molto".

"La pandemia ci ha portato nuove consapevolezze"

Il prof. Rugge riflette sulla pandemia che condiziona le nostre vite da più di un anno: "L'ottimismo è un dovere morale, ma anche una prospettiva realistica fondata. In questo

lungo periodo si sono consumate molte tragedie, con uno stress a livello globale. Dovremo sopportare anche il peso dei danni economici prodotti dal Covid-19. Però credo anche che questo grave stato di emergenza abbia portato anche alcune consapevolezze preziose: prima tutto l'importanza del sapere scientifico, pensiamo solo al tempo straordinariamente breve nel quale è stato prodotto il vaccino; poi la presa d'atto di quanto sia decisivo per la società oggi il tema della cura, e di come il potere del 21esimo secolo debba essere sì capace di ingiungere, ordinare, sorvegliare e punire, ma debba prima di tutto preoccuparsi di accarezzare e accudire. L'importanza della cura è diventata centrale".

"La pandemia - afferma Rugge - ha sottolineato anche il ruolo della globalizzazione che in passato abbiamo visto principalmente come fattore economico, anche nei suoi aspetti negativi con un confronto drammatico tra le differenze sociali, e come turismo, con un avvicinamento sporadico tra le persone e i luoghi. Oggi invece viviamo la globalizzazione come compresenza di concittadini, il cui destino è intimamente legato. Grazie al Coronavirus abbiamo acquisito la consapevolezza di una comunanza di destino sul pianeta in cui viviamo: ce l'aveva già 'detto' l'ambiente, ma il fatto di contagiarsi l'un l'altro ci ha fatto capire che dall'altro può arrivare il male, ma solo dall'altro può anche derivare il bene che ci è necessario".

"A Pavia vedo un governo comunale attento e attivo"

Nelle analisi delle prospettive future per Pavia, l'ex

rettore prende spunto da una domanda che Giancarlo Giorgetti aveva rivolto ai vertici delle istituzioni locali in occasione di un convegno svolto nel giugno scorso in Università: in quella circostanza l'attuale ministro dello Sviluppo Economico aveva chiesto se il "sistema Pavia" ha le capacità di presentare un progetto in grado di attirare parte delle risorse destinate al nostro Paese con il piano europeo del "Recovery Fund". "Giorgetti ci ha posto una domanda che ci sfida, come comunità pavese - sostiene Rugge - Non è difficile constatare che il nostro territorio soffre per alcune fragilità e che, a volte, faticati a farsi sentire. Però Giorgetti ci ha chiesto: la provincia di Pavia ha ambizioni per il proprio futuro? Se le ha, è da lì che devono partire i programmi. Superata la pandemia vivremo una dinamica di ripartenza, e questa prospettiva riproporrà a tutti noi in maniera ancora più stringente gli interrogativi posti da Giorgetti. Abbiamo vissuto mesi di nuove consapevolezze, ma mi auguro anche di gestazione per il futuro: dovranno esserlo anche i giorni che stiamo vivendo oggi e i prossimi mesi. Pavia e le sue dirigenze non possono sottrarsi a questi impegni". La riflessione si sposta sull'attuale giunta di Pavia: "Vedo un governo comunale attivo e attento: ho apprezzato anche il modo con cui hanno gestito il problema del cedimento della palazzina di via De Motis. Sono molto impegnati anche sui lavori pubblici, con una serie di interventi che vogliono dare risposte concrete ai cittadini. Se c'è un difetto nell'attuale ammini-

"La pandemia è stata causa di tante tragedie ma ci ha anche aiutato a maturare nuove consapevolezze"

"Superata l'emergenza vivremo una dinamica di ripartenza: se Pavia coltiva giuste ambizioni deve presentare programmi adatti"



Il professor Fabio Rugge

strazione di Palazzo Mezzabarba, credo che vada individuato nella mancanza di un'adeguata comunicazione sul lavoro che viene svolto: sarebbe invece importante farlo, anche per non lasciare spazio solo alle voci critiche".

"Servono più progettualità e un po' di ardimento"

"Credo che il Comune e gli altri attori del territorio debbano esprimere ancora più progettualità - sostiene Rugge -. E' necessario avere un po' di ardimento: anche se è un atteggiamento contrario allo spirito pavese, sarebbe bene 'pavoneggiarsi' un po' per le nostre eccellenze. Possiamo contare su dirigenze pubbliche importanti, come l'accoppiata Venturi-Nicora che guida il Policlinico San Matteo. Vedo un Collegio Borromeo che sta andando forte sotto la guida del rettore Alberto Lolli. Ma potrei citare anche altre realtà virtuose. E' il momento di esprimere una progettualità ambiziosa, con la volontà anche di attribuirsi qualche primato. Proprio partendo da questa convinzione, si impone un'ulteriore riflessione sui

rapporti con Milano: serve un'azione strategica che noi, in Università, avevamo già avviato.

Molti elementi suggeriscono che questo tema oggi si può porre in modo nuovo: aree come Pavia avranno più opportunità perché, con l'esperienza della pandemia, si è capito che non è necessario stare 'impalati' nello stesso edificio per produrre conoscenze, commerci e scambi; lo smart working ci ha fatto ripensare a nuovi modelli di sviluppo. Restando a Pavia, sono in corso processi che riguardano in particolare l'area nord della città protesa verso Milano: penso al recupero delle aree Neca e Necchi, e all'importantissimo progetto del Campus della Salute con 17 aule di studio, una biblioteca con 5 chilometri di scaffali, un'area per la medicina simulata.

Sarà fondamentale accelerare i tempi per il raddoppio della linea S13, rafforzando i collegamenti con Milano. Confindustria Pavia ha dato un segnale importante entrando in Asso lombarda: una scelta coraggiosa, non facile, che si sta rivelando vincente. È la strada da seguire".

Il Piccolo Chiostro di San Mauro

DOMENICA 21 MARZO LA S. MESSA CON IL VESCOVO E LA PRESENTAZIONE DELL'AREA ACQUISITA DALLA PARROCCHIA

Speciale a cura di Antonio Azzolini
azzolini52@gmail.com

L'evento di domenica 21 marzo non riguarda solo una singola parrocchia, ma l'intera città di Pavia e la sua storia. Nasce da un sogno. Del parroco del Ss. Salvatore, don Franco Tassone. Un sogno perseguito con volontà ed impegno. "Quando nel 2008 mi furono consegnate le chiavi della basilica del Ss. Salvatore mi fu data anche la speranza di riuscire ad abitare quella parte del monastero collegata alla basilica". Da allora sono seguite decine di incontri a Pavia, Milano e Roma con Ministeri, Demanio, Cassa Depositi e Prestiti, Comune di Pavia, Curia, Vescovo Mons. Corrado Sanguineti, per il recupero edilizio e la consegna alla comunità di San Mauro del Piccolo Chiostro. Che ora è una bellissima realtà recuperata a servizi di utilità sociale, religiosa, culturale. Il sogno è diventato realtà ed ha risanato la frattura fra bellezza e ospitalità, arte e cultura, servizio ai poveri e umanesimo integrale.

Le origini del Piccolo Chiostro

La fondazione di un mausoleo reale intitolato al Salvatore risale alla seconda metà del VII secolo per volere di Ariperto I, re dei Longobardi. Nel X secolo con la regina Adelaide sorse un'abbazia ricca e potente. L'organizzazione della pratica religiosa la si deve a S. Maiolo, già abate di Cluny che introdusse l'ordine benedettino. La storia degli ultimi 3 secoli del complesso vide



succedere alle soppressioni napoleoniche le proprietà di diverse autorità governative. Nel 1859 il ministero della guerra utilizzò il convento come caserma e la chiesa come magazzino per il vestiario

dei soldati. Nel 1901, dopo 40 anni di tentativi, la Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana riuscì a riscattare la chiesa. La storia di questo impegno ultradecennale è splendidamente

descritta nelle pagine centrali di questo numero da un altro dei protagonisti nel recupero del Piccolo Chiostro, il dottor Mauro Danesino, dirigente di un importante istituto di credito e componente del con-

IL PROGRAMMA DEL 21 MARZO

10.30 - Santa Messa presieduta da Mons. Corrado Sanguineti
Dalle 11.30 in streaming (Per partecipare: <https://www.piccolochiostro.it/invito-evento/>)
11.30 - Taglio del nastro e presentazione del restauro del Piccolo Chiostro.
12.00 Angelus dal balcone del Piccolo Chiostro, dalla Foresteria.
Dono della Card Famiglie per l'anno della famiglia per sostenere le opere di misericordia



siglio affari economici della parrocchia del Ss. Salvatore. Racconto dal quale traspare anche il fortissimo impegno della comunità pavese, di molti personaggi e delle istituzioni.

La facciata e l'altare della Basilica del Ss. Salvatore di Pavia (Foto Claudia Trentani)

La Società per la Conservazione dei Monumenti Cristiani e la riapertura della chiesa di Ss. Salvatore

PER LO STORICO EVENTO DI 120 ANNI FA VENNE CONIATA UNA MEDAGLIA CON L'IMMAGINE DELLA CHIESA



La chiesa del Salvatore viene riaperta nel giorno di San Benedetto, il 21 marzo 1901, grazie al consistente intervento finanziario della Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana, che per l'occasione provvede al conio di una medaglia (160 esemplari), con l'immagine della chiesa sul diritto e l'iscrizione commemorativa sul rovescio. Nel dicembre dello stesso anno la Società per la Conservazione, in concomitanza con l'inaugurazione della cappella dedicata a Sant'Adelaide, appone sulla controfacciata, ai lati dell'ingresso, le due epigrafi a ricordo di Paolo Diacono e di Adelaide, la sovrana alla quale si deve la fondazione del

monastero. Oggi, a distanza di centovent'anni, sarebbe interessante poter rimuovere (anche solo temporaneamente) entrambe le lastre, per vedere se, al di sotto, sopravvivono tracce di decorazione dipinta, che sarebbero utili per ricomporre la fisionomia completa di due monumenti regi cinquecenteschi di notevole pregio e di grande valenza simbolica. Novant'anni dopo, nel 1992, con la chiusura della Caserma Rossani, anche il grande monastero benedettino del Salvatore rimane vuoto. In città si pensa a possibili utilizzi: celle modulari, ampie gallerie, numerosi spazi comuni e un grandioso refettorio sono compatibili con una destinazione a collegio universitario. Si pensa però anche alle necessità di ampliamento di archivi e biblioteche, con i rispettivi depositi. Ma è subito chiaro che la proprietà è interessata al ritorno economico e si comincia a temere che si mettano in moto operazioni di tipo speculativo. Così la Società

per la Conservazione dei Monumenti Cristiani, insieme alla sezione pavese di Italia Nostra e alla Delegazione pavese del Fondo per l'Ambiente Italiano, in una lettera dell'aprile 1993, indirizzata all'Intendenza di Finanza, al Comandante del Presidio militare e alla Soprintendenza, espone la preoccupazione per la sorte dell'antico complesso monastico e auspica che «gli Organi dello Stato chiamati a decidere la futura sorte del monumento tengano adeguatamente conto del suo valore storico-artistico». Si chiedono decisioni «in armonia con le caratteristiche monumentali» e si raccomanda «che permanga una destinazione dell'insediamento per usi pubblici o di interesse pubblico, come è avvenuto ininterrottamente da oltre un millennio» e soprattutto «che sia allontanata l'ipotesi di un'alienazione a privati per realizzarvi operazioni immobiliari». Nel 2001, per tenere viva l'attenzione al monumento, e per celebra-

re il centenario della riapertura della chiesa, la Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana pubblica il volume "Il complesso monumentale di San Salvatore" fra passato e futuro. Passano altri cinque anni prima che si arrivi all'effettiva dismissione del monastero, in base alla Legge Finanziaria del 2006, con il successivo passaggio all'Agenzia del Demanio e quindi alla Cassa Depositi e Prestiti. A questo punto la Parrocchia si concentra sulla porzione con il piccolo giardino attiguo alla sacrestia e il bel portico del secondo decennio del Seicento. Affronta lunghe e non facili trattative, risolve gravose problematiche finanziarie, e nel 2016 riesce ad acquistare quel "Piccolo Chiostro", che ci auguriamo possa essere la premessa di futuri ampliamenti.

Prof.ssa Luisa Erba
Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana in Pavia

Il libro pubblicato dalla Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana nel 2001, in occasione del centenario della riapertura

Ecco cosa sorgerà nel "Piccolo Chiostro"

DALLA CASA DEI SACERDOTI ALLO 'SCRIPTORIUM' FINO AL CENTRO DI ASCOLTO PER LA MENSA DEL FRATELLO



Ecco, in sintesi, quello che sorgerà all'interno del Piccolo Chiostro San Mauro (o chiostro), il complesso monumentale del Salvatore di Pavia che unisce in un abbraccio il fianco ovest della basilica all'ex monastero. Monastero che affonda le sue radici nel regno longobardo e dove

venne successivamente introdotto l'ordine benedettino. Ecco cosa ospiterà: **la domus clericis, per l'agape e la casa dei sacerdoti;** **la foresteria;** **lo scriptorium per i testi antichi e la lettura;** **la sala officium per l'aiuto a chi ha diffi-**

coltà con l'informatica; **il centro auxilium di ascolto per orientare alla Mensa del Fratello, all'armadio del fratello e comitato famiglia con un centralino per tutte le necessità;** **la sala capitolare per il consiglio pastorale e affari economici;**

la sede della Associazione Piccolo Chiostro; il centro di conservazione e restauro; un bel museo a cielo aperto.

In alto il cortile, a lato due interni (Foto Claudia Trentani)

San Salvatore, gli studi recenti e gli scavi archeologici

ANCHE NEGLI ULTIMI VENT'ANNI SONO STATE CONDOTTE RICERCHE, CONVEGNI E PUBBLICAZIONI



Nel centenario dal restauro di S. Salvatore, col parroco don Giuseppe Torchio si è avviato un intenso lavoro per la ricucitura - concettuale e fisica - dello specifico legame tra le strutture claustrali e la chiesa, che dal 1901 funge da parrocchiale ma nasceva come basilica monastica, con forma architettonica e apparato decorativo specialissimi. Dopo la destinazione dei chiostri al ministero della Guerra nel 1873, si è instaurata una

netta cesura tra la basilica e il suo naturale contesto, e per oltre duecento anni l'originalità della cittadella monastica è rimasta difficilmente percepibile. Nell'ultimo ventennio, studi, ricerche, rilievi, convegni, pubblicazioni e scavi archeologici sono stati condotti in ambito interuniversitario, col sostegno della Regione Lombardia, della Cariplo e dell'Associazione l'Italia Fenice, oltre che dell'Associazione nata in seno alla parrocchia. Su quelle basi, le strategie progettuali dell'instancabile parroco don Franco Tassone producono oggi una svolta di notevole portata simbolica: il ritorno di una correlazione almeno col primo "chiostro" adiacente alla chiesa. In gruppo pluridisciplinare, abbiamo analizzato in questi anni lo stratificato complesso, che nel Rinascimento venne a sostituire le preesistenti architetture ottoniane, volute dall'Imperatrice Adelaide - probabilmente sostituendo l'omonima chiesa

sepolcrale dinastica fondata dal re longobardo Ariperto I (653-661) - e ancora vitali in epoca federiciana, quando anche imperatori vi furono ospitati. Le importanti strutture medievali sembrano totalmente scomparse, ma le ultime ricerche, coordinate da Saverio Lomartire, stanno finalmente consentendo di recuperare resti materiali della fase prelongobarda, di cui diamo notizia in un volume in corso di stampa. Del cantiere, avviato dopo l'adesione alla riforma di S. Giustina di Padova nel 1451, vanno approfondite le connessioni sovranazionali, nella rete di abbazie riformate dell'Italia del nord (S. Sisto a Piacenza, S. Colombano a Bobbio, S. Giovanni a Parma, S. Pietro in Gessate a Milano, S. Benedetto Polirone presso Mantova, S. Giustina a Padova). Sul più corto raggio territoriale sono stati riconosciuti, nel programma iconografico incentrato sul tema del Cristo Salvatore, dati di notevole

interesse nella chiesa come nel chiostro grande (per il quale urgono severi interventi di salvaguardia). Apparati pittorici e in terracotta che raffigurano il Salvatore benedicente tra cherubini, puttini, angeli musicanti, delfini, sfingi e festoni, col supporto di precise testimonianze archivistiche e confronti tecnico-stilistici dichiarano connessioni - e scambi di maestranze, stampe, modelli, manufatti - con importanti fabbriche sforzesche: la Certosa, il duomo, l'ospedale S. Matteo, e tanti monasteri maschili e femminili (S. Maria del Carmine, S. Tommaso, S. Lanfranco, S. Maria Teodote, S. Felice, S. Clara), e anche palazzetti signorili, cittadini e suburbani. Nella Chiesa il tema, caro alla cultura benedettina, del Progetto di salvezza è esplicito nelle immagini del Salvatore, nel fregio coi "trionfi", nelle allegorie con citazioni latine, nella serie di medaglioni con papi, imperatori e santi dell'Ordine.

Nel chiostro grande tracce del Salvatore si riconoscono sulle ghiera fittili scalpellate; nelle celle del dormitorio - dove sui capitelli putti ignudi recano cartigli con l'iscrizione SALVATOR MUNDI SALVA NOS OMNES - prima del 1848 stavano numerosi dipinti raffiguranti imperatori a mezzo busto, più grandi del reale, in quell'anno rimossi per essere trasferiti presso la Scuola Comunale di pittura in S. Fran-

co da Paola. Era un monastero ricco di opere d'arte, non tutte disperse: la speranza è che l'inaugurazione del "Piccolo Chiostro" stimoli la città ad avviare un "processo di riscatto" del chiostro grande, e del refettorio, e delle strutture di servizio, al fine del salvataggio del bene, restituendolo alla conoscenza e pubblica fruizione.

Maria Teresa Mazzilli Savini
mazzilli@unipv.it



La medaglia "San Mauro" di Angelo Grilli



La medaglia "San Mauro" del maestro Angelo Grilli era stata pensata per l'anno 2016, quando si concretizzò l'acquisto da parte della Parrocchia di Ss. Salvatore

dei 1000 mq. del Piccolo Chiostro. La scomparsa dello scultore a dicembre 2015 ha interrotto il lavoro già avviato. Dopo cinque anni l'occasione di finire l'opera è arrivata con l'apertura della "Città della della Carità" ospitata nel Piccolo Chiostro della basilica. I lavori di sistemazione terminano puntuali il 21 marzo, data in cui ricorre il 120° anniversario della riapertura al culto della chiesa grazie alla Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana. Il parroco don Franco Tassone e la famiglia Grilli sono rimasti entusiasti

di completare il lavoro interrotto. La famiglia ha messo a disposizione il modello in gesso dove nel diritto è centrale il Salvatore con il vessillo della vittoria sulla morte. In basso i due monaci S. Benedetto e S. Mauro, ai lati della chiesa, pregano come dice la Regola Ora et Labora. Sullo sfondo la città di Pavia. Per il rovescio è utilizzato il disegno per la medaglia ottant'anni di Angelo Grilli. Al centro il cartiglio con il suo motto "Ars et

Amor", sintesi della sua vita. Attorno putti vivaci inneggiano alla gioia della scultura. Sul bordo le scritte per la doppia ricorrenza:

120° anniversario riapertura al culto San Salvatore e inaugurazione Piccolo Chiostro di San Mauro, 21 marzo 2021. Medaglia coniata in

rame dorata e lumeggiata da 100 mm. dalla azienda Picchiani e Barlacchi di Firenze.

Dario Re

A sinistra Dario Re, a destra la medaglia



Da Utopia a Realtà: le tappe del

MAURO DANESINO RACCONTA COME È NATO E SI È SVILUPPATO IL PROGETTO CHE HA PORTATO ALL'ACQUISIZIONE DEI

DI MAURO DANESINO

Tutto partì concretamente nel 2014. Da tempo la Parrocchia del SS. Salvatore, a Pavia conosciuta come San Mauro, guardava al complesso monastico del San Salvatore come possibile centro di attività pastorali della Parrocchia. Lo avevano pensato i parroci Don Giuseppe Ubicini, poi Don Giuseppe Torchio e l'attuale parroco Don Franco Tassone. E ben tre Vescovi Angioni, Volta e Giudici. Da sempre quindi nella mia attività all'interno della Azione Cattolica pavese avevo sentito parlare di questo sogno. Quando poi divenni parroco di San Mauro e fui nominato nel Consiglio Affari Economici compresi immediatamente perché tanti pavesi ritenevano questo progetto una mera utopia del tutto irrealizzabile.

Ma quando Don Franco mi chiese di dargli una mano a realizzare "il sogno" pensai subito che era giunto il momento di trovare le modalità per raggiungere l'obiettivo. Tre dovevano essere le condizioni su cui lavorare:

- avere una squadra di poche persone determinate, riservate e con spirito di servizio sul progetto; decidemmo così che Mirella Scarabelli, Cristina Poma, Don Franco e il sottoscritto sarebbero state le sole persone che avrebbero dovuto interloquire con istituzioni pubbliche e private;
- avere una piena condivisione al progetto da parte della Curia Vesco-vile: iniziarono quindi i primi rapporti formali con Monsignor Giovanni Giudici e Don Ernesto Maggi.

- aprire il progetto alla condivisione della città pur con la riservatezza (e in questo non sempre siamo riusciti) che l'operazione richiedeva, ma tenendo fermo il timone - tra burrasche e ondate non previste - verso il nostro punto di approdo senza cedere alle tentazioni di tante sirene che avremmo incontrato lungo il percorso. Ci trovammo concordi su questi punti essenziali. Partimmo nel riprendere in mano i vari progetti che già lo Studio Calvi aveva nel tempo elaborato. Facemmo il punto dei contatti che erano stati presi a livello comunale, provinciale, regionale e con la sovrintendenza. Facemmo con il Consiglio Affari Economici Parrocchiale una attenta disamina del piano economico che un simile progetto avrebbe comportato per la Parrocchia, iniziammo a prendere contatti con le istituzioni finanziarie che pensavamo avrebbero potuto sostenerci. Il 5 gennaio 2015 il Consiglio Affari Economici della Parrocchia deliberava di chiedere alla Curia di poter procedere formalmente nelle trattative con CDPI SGR.

Iniziarono quindi i primi colloqui informali con la proprietà del complesso Monumentale del San Salvatore, la



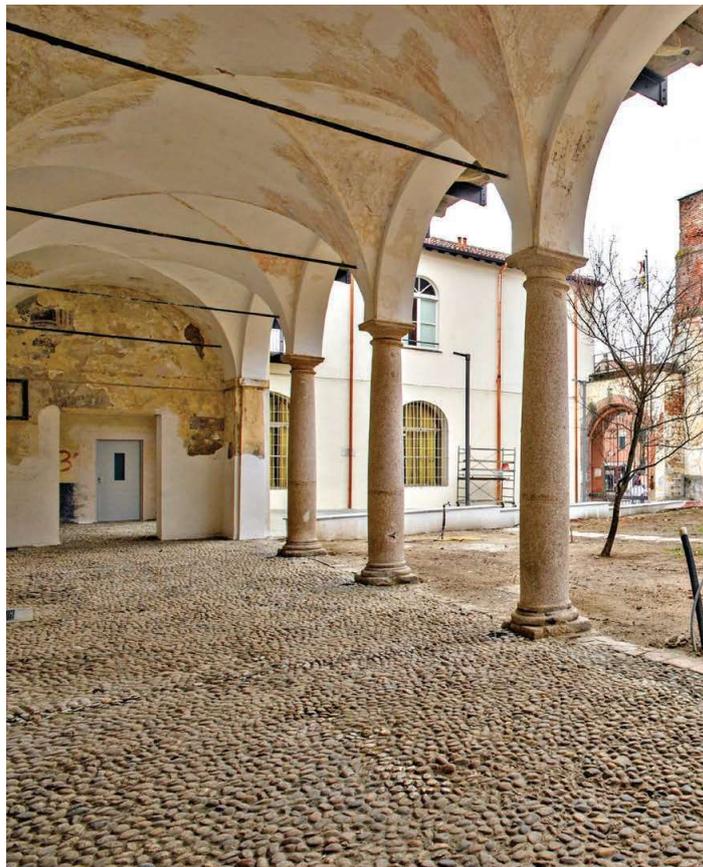
Cassa Depositi e Prestiti Investimenti SGR. Comprendemmo immediatamente che la strada sarebbe stata in salita in quanto CDPI aveva acquisito, con determinate condizioni normative e fiscali, l'intero immobile dall'Agenzia del Demanio e tale immobile era ormai diventato una posta contabile del bilancio dello Stato italiano. Le prime dispute furono sul frazionamento dell'area finalizzata alla perimetrazione della porzione di immobile di interesse della parrocchia: da qui nacque la denominazione dell'area come "Piccolo Chiostro".

Seguirono poi le problematiche relative alle varie servitù che CDPI riteneva necessarie, alla fine riuscimmo a definirne solo una di passaggio pedonale. Poi si aprì il tema del sagrato e anche questo fu risolto. Non mi soffermo su altri particolari che furono posti come elementi a favore della Parrocchia. Detta così oggi pare cosa semplice in realtà molti mesi furono dedicati a tali trattative tra Milano e Roma. E con notevole dispendio di energie, tensioni e ritardi. Non mi soffermo sulla trattativa relativa alla parte economica ancor più complessa e estremamente difficile. Ma tutto quanto fatto ci consentì di formalizzare e presentare in Curia il 31 maggio 2015 un progetto ben documentato e con un piano economico chiaro: la Curia il 22 giugno 2015 autorizzava la Parrocchia, a firma del Vicario Generale diocesano Mons. Adriano Miglia-

vacca, a presentare alla CDPI una offerta di acquisto per la porzione di immobile che la Parrocchia aveva determinato.

Tutti quelli che ci accusavano di essere utopici avrebbero dovuto ricredersi: "Tutopia" stava diventando per la Comunità di San Mauro "il sogno". Ora occorre che il sogno diventasse realtà. Credo che non dimenticherò mai l'incontro che ebbi a Roma con il Direttore Generale di CDPI SGR, per la definizione degli ultimi dettagli. Lì si giocava la possibilità o di trovare un accordo complessivo o

In alto, a destra e a fianco alcuni interni del Piccolo Chiostro (Foto Claudia Trentani)



Un'idea e un sogno coltivati da tre parroci e da altrettanti vescovi

Il 19 ottobre 2015 la Copi Sgr comunicò che l'offerta era stata accolta

“Piccolo Chiostro” di San Mauro

L'AREA DA PARTE DELLA PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE E AL SUCCESSIVO IMPORTANTE INTERVENTO DI RECUPERO



Una veduta dall'alto e un'altra immagine del corile del Piccolo Chiostro (Foto Claudia Trentani)

anche in questo a trovare una soluzione. L'Archivio Notarile avrebbe avuto un regolare contratto con la Parrocchia. Si aprirono poi tematiche fiscali su cui furono coinvolti professionisti italiani tra i più autorevoli. Poi fu la volta del frazionamento e della redazione delle mappe catastali che, tornando quell'area immobiliare a destinazione religiosa, dovevano essere ben concepite e compilate. E che dire dell'atto di provenienza? Non dimentichiamo che tale immobile era stato conferito dal Demanio a CDPI SGR, quindi anche qui complicazioni nel rinvenire l'atto e comprendere alcuni passaggi. E ancora le Osservazioni da presentare al Comune di Pavia per il Piano di Governo del Territorio, un grande lavoro con l'Amministrazione del Sindaco De Paoli. Ma finalmente l'11 maggio 2016 presso lo studio del Notaio Roberto Borri la Parrocchia stipulava l'atto di acquisto e diveniva proprietaria dei 1.100 mq del Piccolo Chiostro. Il sogno si era realizzato, grazie anche all'apporto di alcune banche del territorio, ma ora occorre pensare e finanziare il recupero edilizio dell'immobile. Perizie, valutazioni, computi metrici erano già stati fatti nel corso degli anni ma il tempo ormai trascorso imponeva un aggiornamento complessivo del progetto. Michele Calvi, Roberto Pitolini, Nicola Verdi, Nicola Vitali e tanti altri amici si misero al lavoro per far sì che il Consiglio Affari Economici della parrocchia potesse comprendere, con lo stato aggiornato dei fatti, di quale impegno economico si trattasse. Nel frattempo Pavia aveva accolto il nuovo Vescovo Corrado Sanguineti che se non diretto protagonista della prima fase della storia del Piccolo Chiostro, stava per diventarlo per la parte sicuramente più impegnativa sia in termini di rischi che di costi: il recupero edilizio e la consegna alla Comunità di San Mauro. L'aggiornamento del computo dei costi per il recupero del Piccolo Chiostro in realtà non ci sorprese più di tanto, evidentemente avevamo ben ponderato sin dall'inizio del percorso a cosa saremmo andati incontro. Consolidato, come ci aveva chiesto la Curia, l'acquisto dell'immobile, potevamo guardare con maggiore realismo al suo recupero. Don Franco sempre instancabile nella capacità di relazioni seppe far crescere l'attenzione sul Piccolo Chiostro, la Città comprese l'opera grande che la Parrocchia stava svolgendo a favore di tutta la Comunità e le risposte anche in termini economici iniziarono a farsi sentire. Nacque anche l'Associazione Piccolo Chiostro Onlus, oggi guidata da Roberto Vigo, con il fine primo di affiancare la parrocchia nella ricerca di fondi finalizzati al

sostegno economico del recupero e che poteva vantare alla sua fondazione sulla presenza del suo Presidente Piero Ramponi sempre disponibile e pronto a dar vita ad iniziative benefiche insieme ad una squadra di amici che hanno saputo negli anni sempre più far conoscere l'associazione sia in termini numerici che di obiettivi legati alle attività di carità della Parrocchia. Anche le istituzioni finanziarie, forse riscontrando la serietà con cui si era conclusa la prima fase di acquisto dell'immobile, si fecero avanti e si proposero per dare una mano prima fra tutte Intesa San Paolo con Banca Prossima, Ubi Banca, Azimut. Ma il grazie “più grande” andava sicuramente rivolto alla Regione Lombardia e alla Fondazione Cariplo che con il bando per i progetti emblematici consentivano alla Parrocchia di poter presentare alla Curia Vescovile un piano economico ponderato, prudente e che permetteva una quantificazione del rischio minima. Questo apporto economico, a fondo perduto, necessitava tuttavia di un percorso di ristrutturazione molto ben delineato e realistico nei tempi, nelle progettualità, nei vari stati di avanzamento lavori. Alcune donazioni di privati misero ancora più in sicurezza l'operazione.

Si poteva quindi partire con la fase di recupero, ma iniziarono le prime salite. La parrocchia doveva conformarsi alle normative vigenti che contemplavano la pubblicazione di un bando pubblico. I tempi si allungarono non poco ma la volontà di fare tutto nel rispetto della legge, con la prudenza che tali operazioni richiedono, con l'attenzione a utilizzare al meglio i beni economici pubblici e privati che sentivamo della comunità, non ci fecero preoccupare nel momento in cui vedemmo che l'anno di approdo al tanto desiderato obiettivo tra le varie tempeste, tra cui da ultimo la pandemia, sarebbe stato nel 2021 anziché nel 2020. Così si arrivò alla pubblicazione del bando pubblico: si presentarono numerose ditte da tutta Italia, la commissione pubblica che svolge con attenzione e grande professionalità la propria funzione istituzionale stilò la graduatoria che vide prima classificata la ditta Costruzioni Edili Pagani & C. S.r.l. che si aggiudicò così i lavori di recupero.

L'avvio ufficiale ai lavori fu sancito nel settembre 2019: quanta emozione vedere la prima gru svilupparsi in altezza e sovrastare il tetto del Piccolo Chiostro. Quanta fiducia e speranza nel vedere, in anni di crisi economica profonda, un cantiere pullulare di lavoratori e imprenditori che con il loro lavoro diretto e indotto davano nuova speranza a tante famiglie del nostro territorio. Anche in questo la Parrocchia stava dando un segnale forte alla Comunità e alla Città. La ripresa passa dalla volontà di singoli

e di tanti. Basta volerlo e non arrendersi alle difficoltà. Difficoltà che durante i lavori del cantiere certamente ci furono e ci fecero tenere più volte il fiato sospeso ad esempio quando durante uno scavo comparvero le sagome degli scheletri di due adulti ed un bambino. Intervene la Sovrintendenza. Chissà quale storia era dietro quelle figure rannicchiate e vicine quasi in una sorta di reciproca difesa. O quando si condivise tra parrocchia, direttore lavori e costruttore che alcuni solai necessitavano di maggiore cura e consolidamento (e quindi...finanze...). Ma tutto stava procedendo nei tempi previsti. Nessuno avrebbe potuto immaginare la tragedia del Covid 19. I lavori, nel rispetto delle norme vigenti in quei mesi ma soprattutto per l'attenzione alle persone che lavoravano in cantiere, si fermarono. E arriviamo così alla storia di oggi, anno 2021, anno dell'inaugurazione “a distanza” del Piccolo Chiostro San Mauro. L'Utopia di cui molti ci dicevano malati si trasforma in realtà!

Il Piccolo Chiostro torna alla sua funzione ecclesiale originaria accanto alla Basilica (Basilica, seconda utopia che dovremo far diventare realtà, da proprietà dell'Agenzia del Demanio a proprietà della Parrocchia...) del SS. Salvatore ricca di storia e presenza benedetta. E il segno di questo ritorno alle origini è stato scandito per tutta la durata dei lavori del cantiere, dal Crocifisso posto al termine del Piccolo Chiostro, segno della presenza costante di Cristo che torna in silenzio, ma per sempre, in un luogo storicamente sacro come punto di riferimento della comunità di San Mauro e dell'intera Città. In tante parti del mondo il Cristo è cacciato o lasciato fuori, noi a Pavia lo riaccogliamo dove nei secoli era stato compagno quotidiano di monaci e viandanti. E il Cristo è ritornato nel Piccolo Chiostro grazie a tanti amici credenti o non credenti. Questo è stato il nostro “Piccolo” miracolo in una città che spesso non sa credere in se stessa e non crede che le utopie possono diventare realtà. Grazie ai miei compagni di cordata, Mirella, Cristina e Don Franco; abbiamo saputo camminare insieme sul sentiero che avevamo scelto, supportandoci e aiutandoci vicendevolmente ogni qualvolta lo sconforto o le criticità appesantivano i nostri passi. Grazie a tutti quelli che hanno dato nuova vita al Piccolo Chiostro e che ci hanno sostenuto con la loro amicizia. Ma permettete mi di ringraziare anche la mia famiglia a cui, mi rendo conto, di aver sottratto molti sabati e domeniche per dar corpo ad un progetto che mi ha appassionato e mi ha fatto rivivere la bellezza della gratuità del servizio alla Chiesa e alla Comunità a cui mi hanno formato l'Azione Cattolica e la FUCI. Ad maiora!

L'avvio ufficiale dei lavori fu sancito nel settembre 2019. Che emozione la prima gru

Grazie a tutti coloro che hanno dato vita al Piccolo Chiostro e l'hanno sostenuto

“Piccolo Chiostro”, un tesoro per Pavia

I RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI RINGRAZIANO IL PARROCO DON FRANCO TASSONE PER IL PREZIOSO RECUPERO



“Quando il mondo si farà più comunità, più condivisione, più amicizia con la garanzia del servizio”: parole bellissime di Don Enzo Boschetti, che su questi presupposti ha costruito il vero apporto del valore della parola di Cristo. Ecco, in questo momento importante non possiamo non ricordare il suo insegnamento, strettamente legato alla sua opera fatta di impegno, fede e luoghi.

Si, luoghi che a Pavia rappresentano punti di riferimento per la Comunità cittadina tutta, luoghi il cui valore inestimabile viene rilanciato e celebrato”.

Alessandro Cattaneo, deputato del Parlamento Italiano



“Sono molto contento e soddisfatto che nei prossimi giorni venga riconsegnato il Piccolo Chiostro di San Mauro alla città di Pavia. È importante che questo luogo così ricco di storia per la nostra città torni ad essere un punto di riferimento per i pavesi dal momento che sarà adibito a servizi caritatevoli, educativi e culturali. Abbiamo lavorato negli anni per cercare di fare arrivare finanziamenti per poter continuare i lavori di restauro, insieme a Don Franco, vera anima del progetto, che con grande impegno, passione e determinazione non si è mai arreso. Sono speranzoso che questo sia un primo passo verso una completa ristrutturazione di tutto il complesso dell’Arsenale”.

Gian Marco Centinaio, Senatore, sottosegretario di Stato all’Agricoltura



Se fossi lì, vedrei lo sguardo fiero e determinato di don Franco Tassone: la sua forza è di sognare grandi progetti e di realizzarne di ancora più grandi. Se fossi lì, proverei ad immaginare giovani al fianco di anziani in un patto generazionale tra chi ha dato tanto e ora riceve con slancio. Per un’alchimia di generosità ed etica che riempie quello spazio restituito alla città. Se fossi lì, guarderei alla tombe longobarde e alla parte storica del monastero, come motivo di nuovo impegno di tutti noi sulla via della scoperta sempre più profonda delle radici di Pavia sulle quali innestare una nuova anima. Se fossi lì, direi che il mio impegno di Senatore non mancherà nel dare valore, sempre, a ogni Piccolo Chiostro che verrà. Se fossi lì, direi che sono orgoglioso della mia comunità.

Alan Ferrari, Senatore del Parlamento italiano



L’inaugurazione del “Piccolo Chiostro San Mauro” è un evento significativo e di grande valore simbolico per la città di Pavia. Viene restituito ai cittadini pavesi un bene di culto che, oltre ad essere un luogo artistico, storico, culturale di grande rilievo, diventerà un centro di solidarietà e di attenzione per gli ultimi, di speranza e di aiuto per chi è costretto a vivere ai margini della società. Questo straordinario risultato, è stato reso possibile grazie alla partecipazione attiva e sinergica, accanto alla comunità parrocchiale, di vari attori dell’ambito istituzionale, del mondo universitario e delle associazioni del privato sociale.

Il Prefetto, Rosalba Scialla



Con entusiasmo e fiducia colgo l’invito di Don Franco per la grande inaugurazione del complesso del Piccolo Chiostro. Piccolo Chiostro che mi piace qui ricordare è uno degli attori protagonisti del progetto promosso da Fondazione Cariplo “Ricarichiamo la speranza”, teso ad alleviare e contrastare le nuove povertà e la vulnerabilità sociale, tramite interventi in grado di intercettare precocemente le persone e le famiglie fragili e favorire la loro riattivazione attraverso misure personalizzate. Ancora una volta il terzo settore si dimostra vitale, innovativo, fattivo, pronto a rispondere ai nuovi bisogni.

Da qui l’importanza anche dei luoghi oltre che delle persone, e come scrive Don Franco luoghi che tornano ad essere “fondamentali per la funzione osmotica d’incontro, supporto e scambio”. La sfida ora è il contrasto alle vecchie e nuove povertà, acute e accelerate dalla pandemia. Sono certo che grazie a iniziative come quelle del Piccolo Chiostro animate dall’impegno di comunità unite e attente come quella del Ss. Salvatore riusciremo a contrastare e vincere anche questa sfida.

Pietro Previtali, componente della commissione centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo



La Fondazione Comunitaria ha da sempre mostrato una sensibilità particolare verso i progetti di recupero del nostro patrimonio artistico e storico. In questo settore rientra anche il restauro e il risanamento conservativo del piccolo chiostro di San Mauro. È significativo che proprio il 21 marzo saluteremo una nuova primavera di un luogo che custodisce tanta storia della città di Pavia e ricorderemo i 120 anni della chiesa. Un risultato importante che abbiamo condiviso grazie al nostro co-finanziamento nell’ambito dei contributi messi a disposizione da Fondazione Cariplo.

Giancarlo Vitali, presidente Fondazione Comunitaria



“Il 21 marzo 1901 la chiesa del Santissimo Salvatore, luogo simbolo della religiosità pavese, veniva restituita al culto dei fedeli. Quest’anno cade il 120° anniversario di quell’importante evento di comunità e, come Sindaco, voglio esprimere un pensiero di vicinanza ai concittadini che celebreranno la ricorrenza in preghiera e di gratitudine a Don Franco Tassone, guida spirituale di quella parrocchia, per il grande lavoro che svolge sia nel campo della fede che, non di meno, in quello dell’impegno civile”.

Mario Fabrizio Fracassi, Sindaco di Pavia

Sotto il cortile del “Piccolo Chiostro”.
A fianco l’altare maggiore della Basilica del Ss. Salvatore
(Foto Claudia Trentani)

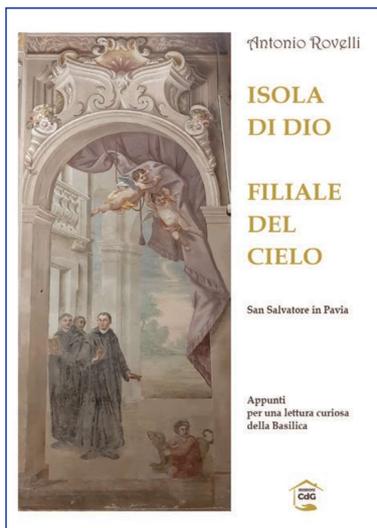


Il libro su San Mauro, "filiale del cielo"

SCRITTO DA ANTONIO ROVELLI, DOCENTE AL LICEO COPERNICO E CULTORE DELL'ARTE PAVESE

A sinistra Antonio Rovelli e la copertina del libro. Sotto due immagini del Ss. Salvatore (Foto Claudia Trentani)

Antonio Rovelli, pavese doc, laureato in scienze naturali, è docente di scienza al liceo scientifico Niccolò Copernico di Pavia. È un personaggio poliedrico. Cultore dell'arte pavese è un'affermata guida turistica. Ha scritto interessanti pubblicazioni. Tra le quali segnaliamo "Hortus Sanitatis" Arte, Storia e virtù terapeutiche nel Coro ligneo della chiesa di San Francesco d'Assisi in Pavia Guardamagna Editori in Varzi, 2012; "Luci, ombre, meridiane" Liceo Scientifico Niccolò Copernico, Pavia 2014; "ReSFor 2 Dalla rete ReSFor alle reti formative della Regione: ricerca, sperimentazione, modellizzazione," Ministero del Lavoro, Regione Lombardia, Milano, 2007; Il laboratorio di Area scientifica in "Il Manuale del progetto ReSFor" rete per il Successo Formativo, Ministero del Lavoro, Regione Lombardia, Milano 2006. E poi molte guide per istituzioni scolastiche come: "Le abbazie lungo il fiume", "Beata tu tra le donne", "Il Gotico tra noi", "Oro Blu" (percorso scientifico sull'acqua), "Giro in città e imparo la Storia e l'Arte", "Camminare in città e ...scoprirne la storia", "La Cappella degli Scrovegni". È l'autore di una bella e interessante pubblicazione su S. Salvatore, la basilica pavese riaperta al culto 120 anni fa, ma ricca di una storia che dura da 1300 anni. "Isola di Dio, filiale del cielo" appunti per una lettura curiosa della basilica. È l'ultima opera che Antonio Rovelli ha scritto per edizioni "Casa del Giovane" ed ha ultimato il mese scorso. Una pubblicazione di 150 pagine con documentazioni fotografiche di molte opere che la basilica contiene. Dopo una breve prefazione di don Franco Tassone, il parroco di S. Salvatore, la pubblicazione riporta particolari importanti. Ad esempio che sotto la basilica si trovano le ossa di 7 Re Longobardi: Ariperto I, "cultore di pace e giustizia e religione, che costruì questo tempio con il



monastero e lo potenziò con ciò che offrì; di Pertarido, Godeperto, Cuniperto, Lutiperto I, Raguperto I e Ariperto II che con somma devozione a Dio resero famoso questo tempio". Si parla pure dell'importante ruolo che ebbe la regina Adelaide, dei dipinti ad ella dedicati e alla lapide che le dedicarono nel 1585 ancora collocata in controfacciata sul lato destro del portale di ingresso e simmetrica dell'altre dedicata ad Ariperto I. Si parla dei monaci che furono protagonisti per lungo tempo nel monastero, dei Santi ritratti negli affreschi e nei dipinti incastonati nelle cappelle della chiesa, delle forme architettoniche dell'abbazia che ricordano il lombardo gotico della chiesa del Carmine. Ma anche del prezioso organo di Ernesto Lingiardi costruito e collocato nella chiesa del Ss. Salvatore nel 1910, il giorno della riapertura al culto. La presentazione del libro si terrà dopo Pasqua. A.A.





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

